

Rassegna del 18/03/2015

NESSUNA SEZIONE

13/03/2015	Gazzetta d'Asti	35	<u>"Dai rom ai musei, tutti gli sprechi"</u>	Carrer Gabriele	1
14/03/2015	Corriere Eusebiano	7	<u>Il settore costruzioni è uno dei più colpiti</u>	...	2
14/03/2015	Corriere Eusebiano	7	<u>Ancora segno negativo per le aziende artigiane</u>	...	3
14/03/2015	Corriere Eusebiano	7	<u>«I rifiuti considerati tutti pericolosi se non si dimostra il contrario...»</u>	...	4
18/03/2015	Giornale del piemonte	7	<u>Dagli artigiani torinesi uno schiaffo a Renzi: «Non si assume per legge»</u>	Sciullo Massimiliano	5
18/03/2015	Secolo XIX Basso Piemonte	30	<u>Ovada, l'artigianato sbarca all'Expo Premiato il patron di Pubblio</u>	Mattana Bruno	7
18/03/2015	Stampa Vercelli	45	<u>Confartigianato parla di mercato elettronico</u>	...	8

Confartigianato spara in tutte le direzioni

"Dai rom ai musei, tutti gli sprechi"

Presunte irregolarità alla Fiera di Asti 2014?

Una conferenza ricca di colpi di scena quella di venerdì scorso, convocata da Confartigianato Asti per denunciare l'immobilismo dell'amministrazione comunale, «immobile colpevole del degrado cittadino», ed il problema sicurezza. La decisione di indire l'incontro è stata presa dopo la «vergognosa figura» fatta alle telecamere della trasmissione Mattino5 di Canale5 dal «sindaco e dalla sua giunta che si sono negati alla vedova di Manuel Bacco, il tabaccaio di corso Alba nel dicembre scorso: Asti è una città splendida che non può essere rappresentata da un sindaco che fugge davanti alle richieste legittime di sicurezza. Ma gli astigiani sono ben altra cosa e Brignolo non li rappresenta: dovrebbe dimettersi, anche per orgoglio personale».

Riccio ha illustrato le difficoltà degli associati (circa 7 mila iscritti tra attivi e pensionati): su dati basati su circa metà delle aziende associate, a fron-

te di un crollo di 15 milioni di contribuzioni nel periodo 2008-2014, «come faremo a recuperare questo gettito fiscale? L'unica certezza è l'aumento delle tasse, tra cui l'Imu».

E poi il colpo di scena: con alle spalle le immagini dei capannoni di via Guerra imbrattati da «escrementi di rom», Riccio ha sbandierato alcuni barattoli di «M... d'artista Rom». Il riferimento alla celebre opera di Piero Manzoni è chiaro ed è lo strumento scelto per denunciare il degrado della zona.

Riccio ha inoltre presentato con l'avvocato Arianna Ferro le quattro denunce sporte di cui una a quattro mani con il procuratore. «Non è ammissibile che, a fronte di debiti di 1,2 milioni di euro per l'acqua e 500 mila euro per l'elettricità, non vengano fatte rispettare le leggi a certe comunità e vengano inondate di soldi dall'amministrazione (quasi 24 milioni negli ultimi 10 anni)».

Riccio ha infine presentato con l'avvocato Arianna Ferro le quattro denunce sporte di cui una a quattro mani con il procuratore.

«Abbiamo raccolto le istanze di disagio delle aziende di via Guerra e presentato denunce per reati ambientali, roghi e micro criminalità. Vogliamo che l'amministrazione comunale si assuma le proprie responsabilità e trovi soluzioni a questa difficile situazione quotidiana». Inoltre, l'annuncio di un esposto per presunte irregolarità durante la Fiera Città di Asti della sfortunata edizione del 2014.

Non sono mancati gli affondi a musei ed università cittadini. Riccio ed il professor Ottavio Coffano, un passato da Presidente della Biblioteca Astense hanno denunciato la presenza di un numero eccessivamente elevato di musei in città (ne sono stati conteggiati 18) e di un'università che rappresentano un «grande buco nei conti pubblici.»

> Gabriele Carrer



Il settore costruzioni è uno dei più colpiti

Il 2014 è stato un altro anno difficile per il settore delle costruzioni in Italia. Il valore della produzione è sceso del 6,9%, in controtendenza rispetto alla crescita dell'1,9% registrata nella media dei Paesi europei. In Germania la crescita è stata del 2,4% e addirittura, in Spagna, nel 2014 la produzione delle costruzioni è aumentata del 16%, dopo il crollo del 57,1% registrato tra il 2004 e il 2009. Il trend di uno dei settori fondamentali per l'economia italiana è rilevato da Confartigianato che lo ha messo a confronto con l'andamento negli altri Paesi europei. Se nell'Ue la situazione migliora nettamente dopo 7 anni di flessione ininterrotta, in Italia l'inversione di tendenza stenta a manifestarsi. Un timido segnale positivo per le aziende italiane è arrivato alla fine del 2014. Infatti, tra novembre e dicembre dello scorso anno, il valore della produzione segna una risalita del 2,3%, a fronte di una flessione dello 0,5% nell'Ue a 28. Un segnale che, però, non allenta le preoccupazioni di un settore in cui operano 536.814 imprese artigiane, pari al 38,8% dell'artigianato, con 835.963 addetti. La crisi ha segnato negativamente anche la struttura demografica del settore. Infatti, secondo le rilevazioni di Confartigianato, nell'ultimo anno le imprese artigiane delle costruzioni sono diminuite di 13.111 unità, pari al -2,4%.

«Di fronte a questo scenario - sottolinea il presidente di Confartigianato Vercelli Roberto Forte - emerge in modo evidente la necessità di misure strutturali per rilanciare le costruzioni e dare una scossa salutare a tutta l'economia italiana, assicurando una risposta alla domanda abitativa, infrastrutturale e di riqualificazione urbana. E' necessario far ripartire gli investimenti in infrastrutture, sbloccando la realizzazione di opere pubbliche a livello locale e modificando le regole del patto di stabilità interno».



STATISTICHE / Le imprese sono diminuite di 103 unità

Ancora segno negativo per le aziende artigiane

«L'artigianato sta soffrendo, l'artigianato sta morendo!» questo è il drammatico allarme lanciato da **Giuseppe Misia**, direttore di Confartigianato Vercellese, che sintetizza i dati comunicati da Unioncamere-infocamere della consistenza dell'Albo artigiani elaborato dall'ufficio studi di Confartigianato nazionale. Nel 2014 a livello nazionale sono nate 340 imprese artigiane al giorno. Segno che l'artigianato è ancora il motore produttivo dell'Italia. Nonostante tutto, dunque, l'artigianato è serbatoio di nuove iniziative imprenditoriali. «La volontà degli artigiani di fare impresa - sostiene Misia - non si è spenta. Ma ci vuole un carburante efficace per alimentarla. Noi abbiamo fatto e continuiamo a fare tutto il possibile. Purtroppo i dati della nostra provincia per l'ennesima volta riportano il segno negativo. Infatti, nonostante i segnali

sembrassero in controtendenza, dobbiamo prendere atto della durezza dei dati: 5.210 imprese artigiane nel Vercellese a fronte di 279 iscrizioni e di 382 cessazioni per l'anno appena trascorso, quindi un saldo negativo

di -103 imprese artigiane in dodici mesi». Questi dati confermano quanto Confartigianato denuncia da sempre: «La crisi la pagano soprattutto i piccoli, le piccole imprese, gli artigiani, costretti quotidianamente a slalom mortali fra burocrazia, credito, nuove norme e regolamenti farrinosi. Non ci fanno mancare niente: il Sistri (il sistema di tracciabilità dei rifiuti); il "controllo" del regime dell'Iva attraverso il meccanismo del reverse charge; i nostri pensionati hanno, dal 1988, lo stesso livello di assegni familiari. L'unica cosa che è cambiata è che nel 1988, il lavoro c'era: oggi no!».



Giuseppe Misia



4

■ IL CASO / Ennesima norma che complica la vita agli artigiani **«I rifiuti considerati tutti pericolosi se non si dimostra il contrario...»**

Se non si dimostra con analisi accurate e approfondite che i rifiuti speciali (cioè provenienti da attività economiche) sono innocui, diventano automaticamente pericolosi, quindi devono essere conferiti e trattati negli appositi impianti. Con pesanti riflessi anche sulla gestione della filiera dei rifiuti. E' il risultato della riforma del sistema di classificazione dei rifiuti, contenuto nella legge Competitività in vigore da alcuni giorni.

«Significa che occorre indicare e garantire quali dei 300mila composti chimici, fra innocui e non innocui, si trovano all'interno dei rifiuti. Se non si fa, ecco che subito il rifiuto diventa "pericoloso", con quello che ne segue per il suo trattamento» denuncia **Giuseppe Misia**, direttore di Confartigianato Vercelli. «Non solo si tratta di norme più gravose delle precedenti ma addirittura apparirebbero in contrasto con la nuova normativa europea che entrerà in vigore dal primo giugno. Ci si trova davanti ad una situazione

assurda: norme più restrittive che dalla mezzanotte del 31 maggio non saranno più in vigore perché in contrasto con la normativa europea a venire. Drammatica la situazione delle piccole demolizioni edili, che provocano uno scarto che, sino a ieri, era conferibile in discarica compilando la modulistica prevista e indicando il codice rifiuto corretto: oggi occorre fare analisi approfondite per dimostrare che non sono rifiuti pericolosi, in caso di assenza diventano comunque e automaticamente 'rifiuti pericolosi' a prescindere. E solo questa fetta di rifiuti rappresenta il 40% del mercato» afferma Misia.

«Ora si lancia anche l'allarme ambientale, insieme agli evidenti aumenti di costi e burocrazia per le imprese, temendo che le nuove assurde norme facciano aumentare l'abbandono di rifiuti nell'ambiente - conclude Misia - occorre intervenire subito, reintroducendo le vecchie modalità, in attesa della nuova normativa europea».



REBUS DELL'OCCUPAZIONE Altro che ottimismo

Dagli artigiani torinesi uno schiaffo a Renzi: «Non si assume per legge»

*De Santis: «Il Jobs Act faciliterà anche le cose,
ma servono domanda interna, ordini e commesse»*

Massimiliano Sciuolo

■ I dati non dicono (mai) tutto. Spesso tante voci non sono sufficienti a fare un coro. Se proprio poche ore fa l'Istat regalava cifre positive sull'«effetto Jobs Act», con numerose aziende che si dicevano disposte ad aumentare i propri dipendenti nell'immediato futuro proprio grazie alle nuove norme stabilite dal Governo, ecco che da Torino arriva la spadellata a Matteo Renzi, alle sue slide e alle sue prospettive gloriose con tanto di hashtag. Perché pur correndo il rischio di essere assommata a coloro che vengono liquidati come «gufi», i vertici di Confartigianato Torino hanno deciso di mettere in luce quella che, secondo loro, è la vera realtà delle aziende. Almeno di quelle che appartengono al loro comparto.

«La maggior parte della contrazione delle imprese artigiane in Piemonte - sottolinea Dino De Santis, presidente di Confartigianato Torino - riguarda l'edilizia e il suo indotto: lattonieri, idraulici, elettricisti, posatori e così via. Molte di queste imprese artigiane sono state co-

I DATI

**In Piemonte e a Torino
molte le aziende chiuse
negli ultimi anni**

strette a chiudere i battenti oppure a rimanere in stand by, ridimensionando la forza lavoro e talvolta scopercchiando i propri capannoni per renderli tem-

poraneamente inagibili, pur di non pagare l'Imu». «Mirammirica anche constatare l'elevato tasso di disoccupazione in Piemonte - continua. E affonda - Sarà pur vero che il Jobs Act potrà rendere più facile l'assunzione di nuove forze lavoro, ma è altrettanto vero che licenziare o assumere dipenderà esclusivamente dalla domanda interna, da ordini e commesse». Insomma, Renzi #staisereno: le cose non vanno esattamente come vengono previste negli uffici dell'esecutivo. Non si può assumere per legge, in sintesi. E a rafforzare la propria tesi, Confartigianato Torino mette sul tavolo altri numeri e altre cifre: quelli legati allo studio condotto su scala nazionale, che evidenzia una dinamica figlia di un trend di decrescita in tutte le regioni. Si registra un unico tasso di crescita

IL PRECEDENTE
Pochi giorni fa l'Istat
aveva mostrato
ottimismo tra le imprese

positivo nel Trentino Alto Adige (pari al +0,3%), mentre a fronte di diminuzioni meno intense in Liguria e Lombardia (-0,7% per entrambe), il Piemonte si colloca tra quelle in cui il peggioramento è più marcato (-2,1%), poco dopo Puglia e Sicilia (entrambe -2,2%) e Calabria (-2,3%). Nel 2013, sempre il Piemonte registrava un -2,4%. In termini assoluti, poi, le regioni che hanno perso il maggior numero di imprese artigiane tra il

2009 e il 2014 sono state la Lombardia (-11.939) e l'Emilia Romagna (-10.126). Dietro di loro ecco subito il Piemonte (-10.071, con una percentuale di variazione del -7,4%).

Anche a livello provinciale, Torino purtroppo rimane ai vertici di questa classifica delle difficoltà: le diminuzioni più intense si osservano infatti a Chieti e Lucca, entrambi con -3,15%, mentre Torino registra un -2,5% che va addirittura a peggiorare il -2,1% del 2013. Al terzo trimestre 2014 in Piemonte si è registrato un tasso di disoccupazione del 10% (in una collocazione intermedia tra Bolzano, dove le persone che cercano lavoro sono il 4,2%, e la Sicilia dove si registra il 21,2%). Nei primi nove mesi del 2014, il numero medio di attivazioni per lavoratore in Italia è stato di 1,64. A livello regionale i valori più bassi e inferiori alla media nazionale si registrano in Calabria (1,32) e proprio in Piemonte (1,41). L'altra faccia di questa medaglia è il numero di cessazioni: se nei primi nove mesi del 2014 si sono contati in media 1,65 cessazioni per lavoratore, i livelli più bassi e inferiori alla media nazionale si trovano in Veneto (1,39) e in Piemonte (1,40). Tra le cessazioni non determinate dal termine del contratto, prevalgono le cessazioni richieste dal lavoratore (14,4%) rispetto a quella promossa dal datore di lavoro (11,1%): in Piemonte si registrano in ambedue i casi numeri più alti, rispettivamente il 19,5% e il 13,2%.

«Parliamoci chiaro - conclude alla luce di questo scenario il

presidente di Confartigianato Torino, DeSantis -: nessuno aumenta l'organico solo perché c'è una nuova legge che lo potrebbe facilitare». C'è bisogno di ben altro.

Twitter: @SciuRmax

UNA LEGGE NON BASTA

Nonostante l'avvento del Jobs Act, gli artigiani torinesi non sono così ottimisti riguardo a nuove assunzioni nell'immediato futuro



7

CONFARTIGIANATO HA ELETTO FRANCO CAMERA "IMPRENDITORE DELL'ANNO"

Ovada, l'artigianato sbarca all'Expo Premiato il patron di Pubblio

Sette aziende alla Fiera Primavera di Genova. Ma l'obiettivo è Milano

BRUNO MATTANA

Ovada. L'artigianato ovadese (800 aziende spalmate sul territorio sono un record) si risveglia anticipando l'Expo con un test importante: sette aziende locali saranno protagoniste, con un maxi-stand, alla Fiera Primavera di Genova, che apre i battenti venerdì. «Una sorta di anteprima in vista della partecipazione degli artigiani ovadesi all'Expo di Milano il prossimo maggio», dicono Confartigianato. Tra le imprese pronte all'«avventura» milanese, c'è la Pubblio di Ovada, azienda all'avanguardia di un settore, quello della comunicazione, della pubblicità e della grafica che sforna idee e le rende vincenti.

Azienda nata trent'anni fa, quando il computer e l'informatica erano ancora un mondo da scoprire: un manifesto, un volantino, uno striscione, una pubblicità volante e via verso un traguardo. Tempi di frontiera, da conquistare. A capo della Pubblio c'è Franco Camera che da verniciatore divenne promotore per la raccolta di pubblicità per l'allora Radio

Ovada. «Con l'ausilio delle nuove tecnologie che appaiono sul mercato ed i macchinari innovativi - sottolinea Camera - siamo riusciti ad arrivare vincenti ai giorni nostri».

Eppure, nel percorso trentennale, la Pubblio ha ricevuto ben tre «mazzate»: due tremende alluvioni (l'azienda è vicina al torrente Stura e all'area artigianale Brizzolesi, spesso inondata) e, nel 2005, anche un furioso incendio che distrusse ben un migliaio di metri quadrati di azienda. Ma Camera non ha mai ceduto «Anche per questo, nel trentennale della sua straordinaria storia - fa sapere Mario Arosio, segretario della Confartigianato - la nostra associazione ha deciso di riconoscergli il titolo di "Imprenditore dell'Anno"».

Giovedì sera, 19 marzo, festa di San Giuseppe artigiano, la cerimonia nella cornice silvanese di «Villa Bottaro». Interverranno il presidente provinciale Confartigianato, Adelio Ferrari, e l'esperto del «Projetc Expo» Walter Andreazza, conduce il giornalista Piero Bottino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Franco Camera, titolare della Pubblio



8

Vercelli

**Confartigianato parla
di mercato elettronico**

■ La Confartigianato di Vercelli organizza un incontro dedicato alle imprese per parlare del mercato elettronico della pubblica amministrazione. Appuntamento lunedì nella sala Soms di via Borgogna. L'inizio dell'incontro è previsto alle 18. Le imprese interessate al MePa possono contattare Confartigianato (0161-282401 o s.to-so@artigiani.vc.it).

